



### Tumori, più casi ma cresce la sopravvivenza

**ROMA.** «Cinquanta anni fa si ammalava di tumore una persona su venti, oggi quasi una su due, ma l'obiettivo era e resta quello della mortalità zero. Lo strumento, per l'oncologo Umberto Veronesi, è un «grandissimo progetto di prevenzione» per abbattere i fattori di rischio. Ma resta essenziale la ricerca, di cui ieri è stata celebrata la Giornata nazionale con una cerimonia al Quirinale. «Siamo progredendo, parliamo della ricerca e di un'Italia che studia, lavora e si migliora. Di un'Italia che anche politicamente deve farsi più matura per far su queste direttrici di impegno condiviso», ha ribadito il capo dello Stato, Giorgio Napolitano. A nome dei

giovani ricercatori in fuga ha parlato la biofisica del Cnr di Napoli Anna Chiara De Luca, che andò a lavorare in Scozia: «Tornare deve essere una ambizione non un sacrificio». Uno stimolo arriva dall'Associazione italiana ricerca sul cancro e dalla Fondazione collegata che affianzano oltre 4 mila ricercatori «ha sottolineato il presidente Piero Sierra - e nel 2012 abbiamo aperto e confermato 596 progetti e 91 borse di studio». E ha concluso: «Alle mille persone che ogni giorno ricevono una diagnosi di cancro ai 2,8 milioni che ne hanno avuta una, dico: la sopravvivenza a cinque anni nel Giugto è il 65% fra le donne e il 57% fra gli uomini ed è in aumento».



### Bimbi non nati, da Ravera "quasi" scuse

**ROMA.** Lidia Ravera si scusa se è stata «violenta» e ha fondatore di Cioelapo onlus, del senatore di Sc Aldo Di Biagio. Ma anche il no alle dimissioni di Se Non Ora Quando Factory. Ora la scrittrice, sullo stesso quotidiano online, fa una mezza marcia indietro. Perché ripete comunque che è una partita che si gioca sul corpo e sulla psiche delle donne: «Quella cerimonia», sostiene, può «generare ulteriori sensi di colpa». Ravera racconta di aver avuto nel 1977 un aborto spontaneo al quarto mese: «Uno dei grandi dolori della mia vita: ricordo il senso di lutto, di colpa, di inadeguatezza». E ricorda: «Chiesi all'infermiera:

era un maschio o una femmina? Non era ancora niente: la ringrazio perfino adesso perché questa retrocessione nell'indistinto mi ha aiutata». Poi afferma di avere espresso una «opinione fredda e razionale», così definisce il suo attacco. «Sono stata violenta? Me ne scuso», e anche di «essere stata troppo irruente», perché «ho urtato, evidentemente, la sensibilità di alcune donne». Ma, sostiene, «non c'era nelle mie parole alcun disprezzo né alcuna forma di sottovalutazione di un sentimento complesso e sempre legittimo». E chiude: «Si smette di essere liberi di esprimere opinioni se si ricopre un ruolo politico». (L.Liv)

anche di Claudia Ravaldi, medico e psicoterapeuta fondatore di Cioelapo onlus, del senatore di Sc Aldo Di Biagio. Ma anche il no alle dimissioni di Se Non Ora Quando Factory. Ora la scrittrice, sullo stesso quotidiano online, fa una mezza marcia indietro. Perché ripete comunque che è una partita che si gioca sul corpo e sulla psiche delle donne: «Quella cerimonia», sostiene, può «generare ulteriori sensi di colpa». Ravera racconta di aver avuto nel 1977 un aborto spontaneo al quarto mese: «Uno dei grandi dolori della mia vita: ricordo il senso di lutto, di colpa, di inadeguatezza». E ricorda: «Chiesi all'infermiera:



L'assessore del Lazio dispiaciuta per «aver urtato la sensibilità di alcune donne», ma ribadisce: faccenda politica

### DIFENDERE L'EMBRIONE

La campagna chiede che nel bilancio europeo non si prevedano voci di spesa per la ricerca scientifica finalizzata a

danneggiare e distruggere il nucleo iniziale della vita. Maria Grazia Colombo: la battaglia va avanti

# Quasi due milioni per finire sì alla vita

«Uno di Noi»: le firme consegnate in tutta Europa Casini: la politica prenda atto della volontà popolare

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

Quasi due milioni di cittadini europei chiedono che il diritto alla vita abbia piena cittadinanza all'interno dell'Unione e che la ricerca scientifica ne tenga conto, bandendo e negando il finanziamento alla ricerca sugli embrioni. «Viminale sono state consegnate le 333.591 firme della campagna "uno di noi" raccolte nella sola Italia, cui vanno ad aggiungersi le 97.433 raccolte online. Le une e le altre hanno fatto ingresso "fisicamente" nel corso della conferenza stampa convocata nella sala stampa del ministero dell'Interno. Il fungone con gli ingombranti faldoni, e il prezioso cd con le firme telematiche, è giunto con un po' di ritardo per via dell'ingorgo scatenato nella Capitale dalle intertempere, e anche i dati sulle firme telematiche sono stati aggiornati "in diretta", nel corso della conferenza. Si tratta di una opportunità relativamente nuova offerta dal trattato di Lisbona, che da due anni prevede la possibilità di dar luogo a "iniziative dei cittadini", le quali - una volta giudicate ammissibili alla luce dei trattati e dei valori dell'Unione - fanno scattare l'obbligo per la Commissione europea di fornire una risposta al tema posto entro i tre mesi dalla convocazione delle firme. Per la precisione si tratta di un milione 891 mila e 406: questa la cifra ufficiale, al momento, delle firme raccolte nei 28 paesi dell'Unione europea per questa campagna che chiede «dignità e diritti umani fin dal concepimento», conclusasi il 31 ottobre. Al di là della validazione delle firme, e della possibilità che il numero si riveli alla fine anche più consistente, un dato balza subito agli occhi, confermato dall'eurodeputato Carlo Casini: fra le 30 "iniziative dei cittadini" proposte sin qui si tratta di quella sostenuta dal maggiore consenso, che supera anche le altre due andate oltre il "quorum" richiesto: quella sulla "scelta" quella anti- vivisezione, «è un importante segnale - sottolinea Casini - in un'Europa che vive un grave deficit di valori e di legittimità popolare». Consistente in particolare la mobilitazione dell'associazionismo italiano, un cartello guidato da Movimento per la Vita, Forza delle Famiglie e Scienza e Vita, che Antonio Inchingoli, segretario generale dell'Imc, e tesoriere del comitato, ringrazia per aver portato circa un terzo dell'apporto complessivo. Uno «straordinario risultato - sottolinea Casini - che mostra come nel nostro Paese sia forte la sensibilità per i temi della vita, dal concepimento alla morte naturale».

Questo ha consentito di andare ben oltre i limiti previsti per rendere efficace l'iniziativa, che fissano in un milione il numero minimo di firme, e in 7 Paesi quelli in cui deve essere superata la soglia proporzionalmente prevista in base alla popolazione, soglia che invece è stata superata in 20 Paesi su 28. Naturalmente trattandosi di un istituto più o meno giovane la ricaduta politica completa sarà tutta da valutare. Ma, sottolinea Casini, «le strutture dell'Unione, a partire dal Parlamento, dovranno prendere atto della volontà dei cittadini, discutere le questioni poste. In particolare - conclude il presidente del Movimento per la Vita e del Comitato - la campagna chiede molto concretamente che nel bilancio europeo non si prevedano voci di spesa per iniziative che danneggino o distruggano l'embrione umano.

che non vengano dati fondi per allo sviluppo a iniziative che ugualmente contribuiscono a tale distruzione e che anche la ricerca scientifica non venga finanziata qualora preveda l'uso dell'embrione con procedure che ne comportino la distruzione. Tanto più - ricorda - che la scienza testimonia dei grandi passi avanti fatti dalla ricerca sulle cellule staminali adulte, laddove quella sulle staminali embrionali non registra progressi, a fronte della necessità che comporta di sopprimere della vite umane». «La consegna delle firme non è scaturita dalla mobilitazione - ricorda la portavoce del Comitato Maria Grazia Colombo - Essa prosegue per seguire le procedure previste a livello europeo. È un mandato di attinenza consegnato dai 600 mila italiani che hanno firmato».

### Il libro

Un refettorio, un dispensario, pozzi in Burkina Faso, anche grazie alle pagine che raccontano la strage dei nostri soldati

DA MILANO

Amare il proprio nemico e perdonarlo. È il traguardo più alto e lontano, spesso lontanissimo, dalle nostre concrete possibilità di mettere in pratica il più forte comandamento di Gesù. Per questo dieci anni fa (era il 12 novembre 2003, giorno del più sanguinoso attentato contro gli italiani dalla seconda guerra mondiale) fummo in molti a rimanere quasi increduli di fronte alla bellezza di quella giovane moglie, Margherita, che aveva appena perso il marito carabiniere nella strage di Nasiriyah eppure tro-

vava conforto nel perdonare. «Se amate chi vi fa del bene che merita ne avete», diceva più a se stessa che alle tivù che affollavano la sua casa di San Vitale, Napoli. La vera rivoluzione era amare il nemico e lei iniziava da subito, annunciando una morte - quella del brigadiere Giuseppe Coletta, 37 anni e una bimba di due che lo attendeva a casa - con altre vite: «Nasiriyah hanno ucciso mio



SCACCIA

Il brigadiere Coletta amava la pace più di tanti che la urlano per strada o la usano come slogan

PINO SCACCIA

**I NUMERI**

**1.891.406**  
LE FIRME IN EUROPA

**631.024**  
QUELLE RACCOLTE IN ITALIA

**248.965** IN POLONIA

**171.978** IN GERMANIA

**167.176** IN SPAGNA

**135.663** IN ROMANIA

### Dal sangue di Nasiriyah speranze per l'Africa



CARRÓN

Non c'è luogo - neanche una base militare in zona di guerra - dove non sia possibile vivere la positività verso tutto e verso tutti che nasce dalla fede

JULIÁN CARRÓN

vicende che riscattano il volto oscuro dell'uomo. Nessun eroismo, soltanto storie semplici che ci appartengono, perché al buio sappiamo scorgere da che parte stare: «Così come il male produce il male - scrive Andrea Bocelli nella prefazione - anche il bene torna, moltiplicato. Magari non nell'immediatezza, ma alla fine riappare». Toccano

te la testimonianza dell'invito di guerra della Rai, Pino Scaccia, che a Nasiriyah conobbe Coletta e «la sua voglia di aiutare i non privilegiati». Così come lo stupore di don Julián Carrón di fronte alla forza apparentemente sovrumana di una madre che ha perso il suo bambino e poi anche il marito, ma sa che «l'importante è Gesù e lasciarsi guidare da Lui». Allegati al libro, un cd nel quale i grandi nomi dello spettacolo hanno voluto offrire le loro voci, da Luca Barbarossa ai Nomadi, Da Paolo Vallesi a Raoul Bova, Antonella Ruggero, i Mattia Bazar, Peppino di Capri... Oggi i parenti delle 19 vittime riceveranno dal ministro della Difesa la medaglia alla Riconoscenza. Domani mattina l'abbraccio di Papa Francesco all'udienze generale in Vaticano. (M.B.)



BOCELLI

Il bene è una macchina preziosa, richiede volontà e sacrificio, ma rende oltre le nostre aspettative

ANDREA BOCELLI